

cinque a un trato con el erido *ut supra*, e la note precedente el Vicerè in oculto se ne andò a Messina e la cosa rimase quietata. Lì a Napoli si parlava di mandar 4 galie a Messina per dito Vicerè, *tamen* ancora non è partite. Per lettere di Francesco Agliata di 7 a suo fiol Giacomo, qui Ulixes Salvador, era consolo nostro a Palermo, a di primo passò di questa vita; il qual era molto animoso e persona servitil et molto utile a la nazion. Scrive esser zonto lì a Napoli il secretario de li ambadori di quella terra andono a la Catholica maestà, che inexpediti ritornano. Per causa di missier Lodovico, li loro capitoli non è passati; dil che ha aumentado l'odio contra de lui, et si ritrova in castelo, e noliza per la corte la nave dita Marieta, per condur in Spagna zercha 60 cavali grossi di precio, parte comprati, parte donati, et il Re ha mandato de li uno nontio nominato Francesco d' Aquino, qual sollicita la dita partida.

4 *A dì 3, la matina.* Vene il Patriarca in Colegio, justificando la cosa di la monacha da cha' Michiel, di Santa Catarina. Merita esser consacrata, non ave marito, stè una hora con lui, et si tien certissimo non fusse consumà matrimonio.

*Di Verona, fo lettere.* Zercha quelle fabriche; et *di Bresa*, zercha far la spianada, fo indusiato a parla, compito le vendemie. Al presente, brexani suplicano sia indusiato a tajar le vigne. Hor li fo scritto si dovesse far, è bon tempo di strampiantarle. Et li retori di Verona scriveno zercha alcune monache haveano il suo monastero fuora de la terra, qual fo ruinato *videlicet* di . . . , richiedeno poter star in citadela, over in la terra *ut in litteris*.

*Da Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di . . . Septembrio.* Come a di primo morite Ulixes Salvador, era consolo nostro de li, di anni 80 e più. *Item*, scrive di quelli moti di Sicilia, ch'è in gran garbujo, sicome in le dite lettere si contien, la copia eredo sarà notada qui avanti. Et come hanno de li, el Signor turcho vol far certa forceza in Alexandria.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum et audiendum*. Achadete in Rialto sul ponte, a hore zercha 22, che sier Andrea Minio di sier Lorenzo el provedador a la Iusticia nova, havendo gran odio a uno Nadalin Storno, era governador dil dazio di la spina posto per li Governadori contra la forma de la leze, et andato in Colegio disse *publice* mal di dito Minio; per il che hora, essendo stà casso el prefato Nadalin per li 7 Savi, et posto su Marco Contarini qu. sier Lorenzo al governo dil dazio, el qual sier Marco voleva tuor el ditto dazio, et non parse

a li governadori de levarlo, et lo messe a ducati . . . a l'anno, sichè per la liberation fata, restò governador dil dazio; hor trovato il Minio il prefato Nadalin, sul ponte di Rialto fono a le man e Nadalin li dete su la man, si che 'l perderà la man.

*A dì 4, Domenega.* La matina nulla fu di novo, nè lettere da conto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Non vien più a Consejo il Principe zà molli mexi, vice doxe sier Christofal Moro.

Fu publicà, per il Canzelier grandò, niun si dagi titoli che non sono notadi in la Canzelaria, justa la forma de la leze, perchè non sarano provadi. Questo fu fato perchè si deva titolo esser stà presoni etc.

*Item*, fu posto, per li Consieri, la parte presa in Pregadi zercha dar a li exatori de le Raxon nuove *etiam* utilità de li sconti farano. Fo balotà do volte, a la fin fu presa. La prima ave de si 294, di no 125, non sincere 40; *iterum* 412 de si, de no 184, non sincere 124.

Fu fato eletion di podestà a Brexa, dove si fa tuor sier Nicolò di Prioli, fo podestà a Padoa, et fono nominati sier Orsato Justinian, fo Cao di X, qu. sier Polo, sier Piero da cha' da Pexaro, fo Cao di X, qu. sier Nicolò, et sier Nicolò Salamon, fo avogador dopio, di sier Michiel, i qual non passono. *Etiam* fu fato Provedador sora la Sanità, et tolti quatro, niun passoe. *Etiam* Sora consolo, niun passoe. Fu fatto di Pregadi, in luogo di sier Giacomo Michiel, è intrado avogador, et sier Alvisè Justinian, fo di Pregadi, qu. sier Marin, et do di la Zonta, che manca. Io fui nominato; fo mio piezo sier Alberto Contarini qu. sier Luca, qual zà anni 17 lo feci tuor XL zivil, a mio fradelo Lunardo et rimase, et hor si ha aricordà de mi. Fu *etiam* tolto mio fradelo sier Antonio Sanudo, fo provedador a le biave, et solo passoe, ni altri non passò, *licet* fusse tolto do altri con titolo di Pregadi, sier Piero Griti e sier Andrea Balastro; sichè si balota molto con i pugni stretti, da poi fato li Censori in qua.

*A dì 5.* La matina, non fo nulla di novo, sichè nulla scriverò.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per dar audientia. Et vene uno gripo da Ragusi *con lettere di Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo bailo nostro, di 20 et 27 Avosto*, qual erano in zifra, et fo trata la zifra per li Capi di X. Si dice il Signor turcho fa in freta compir la sua armata, e a Constantinopoli è altri avisi, come dirò di soto.

*A dì 6.* Fo San Magno. Per esser stà primo episcopo di Venexia, non senta li Uffici. Et in Colegio fo